

## Fanghi di depurazione, l'Italia deve potenziare il riutilizzo

*Lo rivela lo studio presentato da Althesys, in collaborazione con Utilitalia, Fise Assoambiente e le principali aziende italiane attive nella depurazione delle acque reflue*

Da **Redazione** - 28 Gennaio 2021

👁 156

Il corretto riutilizzo dei fanghi di depurazione entro il 2030 è cruciale per la sostenibilità. Essi possono essere impiegati sia in agricoltura sia in campo energetico.

Lo [studio](#) "L'industria idrica e le sfide dell'economia circolare. La gestione sostenibile dei fanghi di depurazione", elaborato da **Althesys** in collaborazione con **Utilitalia**, **Fise Assoambiente**, altre aziende italiane, denuncia la gestione inefficiente dei fanghi di depurazione nel nostro Paese.

Lo studio è stato presentato nel corso di un web in air, durante il quale è intervenuto anche l'**economista Alessandro Marangoni**. "Bisogna quindi evitare lo smaltimento in discarica e valorizzare le sinergie con gli altri settori, agricoltura ed energia, tracciando un piano a medio-lungo termine di gestione nazionale condivisa", ha poi aggiunto l'economista. Ha spiegato anche come più è efficiente il processo di [depurazione delle acque di scarico](#) maggiore è il quantitativo di fanghi che si ottengono.

### Lo studio di Althesys

#### Serve una normativa adeguata sul riutilizzo

I fanghi di depurazione finiscono così troppo spesso in discarica.

La **macchina** del **riciclo s'inceppa**, facendo sprecare all'Italia il grande potenziale rappresentato dai fanghi di depurazione. In **agricoltura**, per esempio, pesano le incertezze

generate da interventi giurisprudenziali e legislativi regionali differenti. A ciò si aggiungono la penuria di impianti Waste of energy per i fanghi e l'uso limitato nei cementifici.

Il nostro Paese ha inserito uno stanziamento di 15,3 miliardi di euro per la valorizzazione del territorio e delle risorse idriche nel Piano nazionale di recupero e resilienza (Pnrr). Ma c'è bisogno prima di un riordino dell'ordinamento nazionale che contempli le diverse possibilità di recupero dei fanghi di depurazione, al fine di utilizzare le risorse europee.

Serviranno un tavolo di coordinamento istituzionale normativo, la valorizzazione della qualità dei fanghi, una **visione integrata idrico-waste-agricoltura** che coinvolga l'intera filiera, la creazione di una rete di stakeholder che includa produttori, operatori, utilizzatori, imprese agricole di trasformazione e, infine, il ricorso alla **termovalorizzazione**, con impianti dedicati, per il potenziale recupero del fosforo.

## Numeri e statistiche

Secondo le stime dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (**Ispra**), **nel 2018** sono stati prodotti **3,1 milioni di tonnellate di fanghi** da trattamento acque reflue urbane.

A livello nazionale la depurazione delle acque è del 90%. Scende al 57% se si considera la capacità degli impianti col carico inquinante potenziale generabile nel territorio. La produzione di fanghi infatti cambia da regione a regione. **In testa** troviamo la **Lombardia (14%)**, l'Emilia Romagna (12,2%), il Veneto (12%) e il Lazio (11,6%).

Il sistema di gestione dei fanghi di depurazione ha un **costo** che si aggira tra i **400 e i 520** milioni di euro considerando una produzione di quattro milioni di tonnellate a regime.